

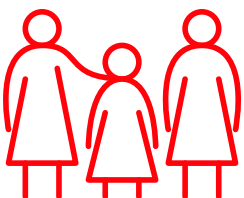
act:onaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO



**GIUSTIZIA ECONOMICA
E SICUREZZA ALIMENTARE
PER L'EMPOWERMENT
DELLE **DONNE****

Raccomandazioni alla
Presidenza italiana
del Summit **G7** 2017



act:onaid

—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

GIUSTIZIA ECONOMICA E SICUREZZA ALIMENTARE PER L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

Raccomandazioni alla Presidenza italiana
del Summit **G7** 2017

COORDINAMENTO

Rossana Scaricabarozzi

CONTRIBUTI

Beatrice Costa, Veronica Boggini

EDITING

Alice Grecchi

GRAFICA

Marco Binelli

SUPERVISIONE

Luca De Fraia

DATA DI CHIUSURA RAPPORTO

maggio 2017

Questo documento si basa su uno studio commissionato da ActionAid Italia a Neelanjana Mukhia e Nancy Kachingwe di *South Feminist Alternatives*.

Il documento è stato realizzato da ActionAid nell'ambito delle attività del progetto "*Building political support for Agriculture and Nutrition leadership in Italy*", in partnership con la *Bill & Melinda Gates Foundation*, attraverso il quale ActionAid promuove il dibattito sui grandi temi oggetto del G7 2017 a presidenza italiana.

INTRODUZIONE

Questo documento presenta alcune raccomandazioni in tema di uguaglianza di genere alla Presidenza italiana del Summit G7 di Taormina (26 e 27 maggio 2017)¹. ActionAid chiede che al Vertice i governi affrontino i fattori che ostacolano l'*empowerment* economico delle donne, in particolare in due aree chiave: lavoro di cura non retribuito e sicurezza alimentare; inoltre, si chiedono interventi sulle politiche macroeconomiche per l'impatto che hanno su entrambe le problematiche. ActionAid auspica che i leader G7 a Taormina adottino impegni concreti, assumendo un approccio basato sui diritti umani e sulle convenzioni e principi adottati dalle Nazioni Unite.

Promuovere l'*empowerment* delle donne e la giustizia economica richiede interventi di diversa natura: la mera partecipazione al mercato del lavoro formale per le donne non basta e anzi potrebbe aumentare la schiera dei *working poor*, ovvero coloro che pur avendo un lavoro retribuito vivono in povertà². È invece necessario garantire condizioni lavorative dignitose, misure di protezione sociale e servizi pubblici a tutela dei diritti fondamentali delle donne, in particolare per ridurre e ridistribuire il carico sproporzionato di lavoro domestico e di cura che su loro ricade.

Assicurare l'integrazione di una forte prospettiva di genere nell'agenda per la sicurezza alimentare è ugualmente cruciale per l'*empowerment* femminile; la Presidenza italiana del G7 vuole proporre un'iniziativa congiunta dei Governi G7 su questo tema e, per l'efficacia degli interventi in questo ambito, sarà necessario inserire l'uguaglianza di genere tra gli obiettivi strategici.

1 Italian G7 Presidency Website <http://www.g7italy.it/en/priorities>

2 Report of the UNSG HLP on Women's Economic *Empowerment*. 2017. Leave No One Behind

LAVORO DI CURA NON RETRIBUITO NELLO SCENARIO GLOBALE

La sopravvivenza e il sostentamento della popolazione mondiale, nonché del sistema economico globale, dipendono dall'economia di cura. La divisione di genere del lavoro implica che gran parte di queste attività – retribuite e non – sia svolto

A livello globale **le donne** spendono **2,5 volte** il tempo dedicato dagli uomini al **lavoro domestico e di cura**



dalle donne. Secondo UN Women a livello mondiale le donne spendono 2,5 volte il tempo impiegato dagli uomini nel lavoro domestico e di cura³.

Intervenire su questa disparità è essenziale per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere: un carico sproporzionato di lavoro di cura sulle donne rappresenta una violazione dei loro diritti fondamentali e un ostacolo al loro *empowerment* economico. A livello internazionale è ormai riconosciuto che gli interventi su questo problema

debbono essere articolati su tre assi: il riconoscimento, la riduzione e la redistribuzione più equa del lavoro di cura attraverso servizi pubblici adeguati e una maggiore presa in carico da parte degli uomini.

Il G7 di quest'anno dovrà quindi prevedere interventi rispondenti a tutti e tre gli assi per raggiungere il quinto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile "Raggiungere l'uguaglianza di genere e garantire l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze", che include un target specifico sul lavoro di cura non retribuito (5.4): *"Riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuito attraverso l'erogazione di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di una responsabilità condivisa all'interno della famiglia, come appropriato, che include un target specifico sul lavoro di cura non retribuito"*.

Il G7 nei Summit precedenti ha solamente accennato al tema del lavoro di cura non retribuito all'interno di dichiarazioni di impegno riguardo all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*) nel loro complesso, o al supporto a processi quali lo *UN High Level Panel on Women's Economic Empowerment* e i *UN Women's Empowerment Principles*.

I *Capacity Building Principles for Women's Empowerment* del G7 di Ise Shima (2016) menzionano il lavoro di cura non retribuito nel riferimento a impegni per *"incoraggiare una divisione più equa del lavoro domestico e di cura tra uomini e donne"*. Al Summit precedente (Elmau, 2015) il G7 si era impegnato a *"promuovere l'accesso per le donne al lavoro di qualità [...] migliorando le condizioni che permettono donne e uomini di bilanciare lavoro e vita familiare, incluso l'accesso a congedi parentali e cura all'infanzia"*.

³ UN Women, Progress of the World's Women 2015-2016. Transforming Economies. Realising Rights. 2015 http://progress.unwomen.org/en/2015/pdf/unw_progressreport.pdf

Per promuovere l'*empowerment* delle donne però non è sufficiente intervenire solamente sulla redistribuzione tra uomini e donne: occorrono misure di protezione sociale e servizi pubblici, che gli stessi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile prevedono, ma che finora il G7 non ha adottato. Una grave mancanza che andrà necessariamente colmata nel Summit di Taormina, ad esempio con impegni a sostegno dell'iniziativa **ONU Social Protection Floor (SPF)**, che propone una serie di garanzie minime di protezione sociale, incluso un reddito minimo garantito per tutti, oltre a servizi pubblici di base.

POLITICHE MACROECONOMICHE E GIUSTIZIA ECONOMICA



Le istituzioni finanziarie internazionali (come la Banca mondiale e il Fondo Monetario Internazionale) fin dagli anni '80 del secolo scorso hanno imposto aggiustamenti strutturali o condizionalità

ai Paesi in via di sviluppo come mezzo per promuovere la crescita economica e far fronte alle crisi economico-finanziarie. I tagli alla spesa pubblica sul sociale e sui servizi pubblici che ne sono conseguiti hanno comportato una pressione maggiore sul carico di cura in capo alle famiglie. Questo fenomeno si è aggravato con la crisi alimentare e finanziaria del 2008⁴.

Il **73%** della popolazione mondiale **non riceve** misure di **protezione sociale** e **le donne** sono tra le **meno "protette"**

Secondo un'analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) su 81 Paesi in via di sviluppo e 45 Paesi ad alto reddito, nel 2016-2020 il 30% avrà un'eccessiva contrazione della spesa pubblica rispetto al biennio pre-crisi (2005-2007).

Nel complesso le misure di austerità riguarderanno più di due terzi dei paesi del mondo e colpiranno più di 6 miliardi di persone, quasi l'80% della popolazione mondiale entro il 2020⁵.

Tuttavia, secondo UN Women⁶ le misure di protezione sociale aumentano la retribuzione individuale e riducono la povertà e le disuguaglianze, in particolar modo per le donne: ad esempio, in Guatemala la povertà femminile è maggiore del 4,2% rispetto a quella maschile senza trasferimenti sociali, ma è minore dell'1% post-trasferimenti⁷. Il 73% della popolazione globale non riceve misure di protezione o be-

4 Vedi UNDESA's 2011 Reports on the World Social Situation www.un.org/development/desa/dspd/report-on-the-world-social-situation-rwss-social-policy-and-development-division.html, in particolare il report del 2010 *The Global Social Crisis*. <https://www.un.org/development/desa/dspd/report-on-the-world-social-situation-rwss-social-policy-and-development-division/2011-2.html>

5 Ortiz, I., et al., 2015, *The Decade of Adjustment: A Review of Austerity Trends 2010-2020 in 187 Countries*, ILO Geneva, Extension of Social Security Series No. 53, 2015

6 UN Women, Progress Report 2015-2016, op. cit.

7 Ibidem.

neficia di misure non adeguate, e le donne sono sovra-rappresentate tra gli esclusi da tali benefici⁸.

Inoltre, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro **le lavoratrici sono sovra-rappresentate nelle Zone Economiche Speciali⁹ e nei settori industriali orientati all'esportazione**, come l'industria tessile e l'orticoltura, caratterizzate spesso da dure condizioni lavorative, tra cui salari bassi, precarietà e scarse tutele. Tali condizioni di fatto attraggono investimenti dall'estero, poiché garantiscono profitti pagando mano d'opera a basso costo. Secondo l'International Trade Union Confederation (ITUC) **la catena di distribuzione delle prime 50 multinazionali del mondo è composta per il 96% da lavoro nero¹⁰**.

La dichiarazione finale del G7 di Elmau ha incluso impegni sulla regolazione delle istituzioni finanziarie, in particolare per combattere l'evasione fiscale, la corruzione e i flussi finanziari illeciti. Tuttavia, è stato sottolineato che nello specifico questo sarà fatto aiutando i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità amministrativa fiscale¹¹. Questo esclude la necessità di intervenire soprattutto sulla "tassa nascosta" che grava sui Paesi in via di sviluppo dei flussi finanziari illeciti, per cui si stima ad esempio che l'Africa perde ogni anno 50 miliardi di dollari che potenzialmente potrebbero essere destinati a interventi per promuovere e tutelare i diritti economici e sociali delle donne¹².

La dichiarazione di Elmau contiene però un importante riferimento a impegni per promuovere condizioni di lavoro dignitose nelle catene di produzione globali, secondo quanto previsto dai principali accordi e convenzioni internazionali. Benché non ci sia riferimento diretto alla dimensione di genere del problema, si tratta di un aspetto su cui i Leader G7 dovranno dar seguito al Summit di Taormina.

8 Ibidem.

9 Razavi, S., et al., 2012, *Gendered Impacts of Globalisation, Employment and Social Protection*, UNRISD

10 ITUC, 2016, *Frontline Reports: Scandal Inside the Global Supply Chain of Top 50 Companies*
www.ituc-csi.org/frontlines-report-2016-scandal

11 Leaders Declaration, G7 Summit, 7-8 June 2015,
https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/7320LEADERS%20STATEMENT_FINAL_CLEAN.pdf

12 Report of the High Level Panel on Illicit Financial Flows from Africa, Commissioned by the AU/ECA Conference of Ministers of Finance, Planning and Economic Development, 2015. http://www.uneca.org/sites/default/files/PublicationFiles/iff_main_report_26feb_en.pdf

SICUREZZA ALIMENTARE GLOBALE E DIRITTI AMBIENTALI

L'insicurezza alimentare rimane un grave problema dell'agenda globale per lo sviluppo nonostante i numerosi impegni internazionali per sradicare la fame nel mondo. Le donne pagano il prezzo più alto proprio a causa del loro ruolo preminente nella produzione di cibo¹³. **Secondo la FAO le donne sono responsabili dell'85-90% del tempo speso nella preparazione di alimenti per il sostentamento familiare.** Più in generale nel lavoro agricolo le donne sono per lo più relegate nei segmenti di lavoro informale, sottopagato e non pagato delle catene di produzione. In Asia meridionale e in Africa Sub-Sahariana, dove l'agricoltura è la principale fonte di lavoro e reddito, rispettivamente il 71% e il 59% delle donne lavorano nel settore agricolo informale, come lavoratrici autonome o dipendenti, contro il 47% e il 56% degli uomini¹⁴.

La cosiddetta "corsa alla terra", ovvero le acquisizioni su larga scala di terreni agricoli da parte di governi e multinazionali a

scapito delle comunità locali, rimane una minaccia rilevante ai diritti dei piccoli agricoltori a livello globale, che perdono accesso alla terra per la produzione alimentare. La **Land Matrix Initiative**¹⁵ ha registrato un numero totale di 1.579 acquisizioni di terra su larga scala per un totale di 84,7 milioni di ettari di terra¹⁶.

Tali acquisizioni portano a conflitti e a gravi violazioni dei diritti umani, in particolare per i movimenti di difesa della terra e di salvaguardia ambientale. **Vi sono ormai poche aree del Sud del mondo in cui i conflitti legati alle espropriazioni di terre non siano diventati caratteristica fondamentale delle proteste sociali**¹⁷. Proprio per il ruolo rilevante in agricoltura, le donne sono spesso leader delle proteste legate alla salvaguardia della terra e dell'ambiente e per questo sono esposte a gravi violazioni dei loro diritti fondamentali¹⁸. L'assassinio dell'attivista Berta Cáceres¹⁹ nel 2016 ne è un caso emblematico tristemente noto.

In **Asia meridionale** e in **Africa Sub-Sahariana**,
il **71%** e il **59%** delle **donne**
lavorano nel **settore agricolo informale**,
come lavoratrici autonome o dipendenti,
contro il 47% e il 56% degli uomini.



13 BRIDGE, 2014, *Gender and Food Insecurity Report*
www.bridge.ids.ac.uk/bridge-publications/cutting-edge-packs/gender-and-food-security

14 UN Women, 2015, op cit.

15 La Land Matrix è un'iniziativa indipendente e globale che promuove la trasparenza e l'*accountability* nelle decisioni e gli investimenti relative alla terra: <http://www.landmatrix.org>

16 Land Matrix 2016, *International Land Deals for Agriculture. Fresh Insights from the Land Matrix*. Analytical Report
http://landmatrix.org/media/filer_public/ab/c8/abc8b563-9d74-4a47-9548-cb59e4809b4e/land_matrix_2016_analytical_report_draft_ii.pdf

17 Ortiz, I et al (2013). *World Protests 2006-2013*. Initiative for Policy Dialogue & Friedrich Ebert Stiftung, 2013
http://policydialogue.org/files/publications/World_Protests_2006-2013-Complete_and_Final_4282014.pdf

18 UN Special Rapporteur on the Situation of Human Rights Defenders 2016. *Environmental Human Rights Defenders*
<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N16/247/09/PDF/N1624709.pdf?OpenElement>

19 Ambientalista e attivista honduregna insignita di diversi premi per la campagna di salvaguardia ambientale con cui è riuscita a evitare la costruzione di una diga sul Río Gualcarque. Dopo anni di minacce, è stata assassinata da ignoti nel marzo 2016.

La G7 L'Aquila Food Security Initiative²⁰ del 2009 ha previsto lo stanziamento di 22 miliardi di dollari per tre anni per combattere la fame. In seguito Il Summit di Elmau nel 2015 ha prodotto il documento *Broader Food Security and Nutrition Approach*²¹, seguito nel 2016 nel quadro del Summit di Ise Shima dalla *G7 Vision for Action on Food Security and Nutrition*²², focalizzata sui seguenti principi:

1. *empowerment* delle donne
2. miglioramento della nutrizione attraverso un approccio centrato sulle persone e le sfide che affrontano in ambito urbano e rurale
3. sostenibilità e resilienza in agricoltura²³.

Nonostante i numerosi impegni del G7, alcuni ostacoli importanti in questo campo non vengono rimossi, come nel caso degli investimenti in produzione agricola per scopi diversi dalla promozione della sicurezza alimentare. Questo appare evidente nell'iniziativa sponsorizzata anche dal G7 **New Alliance for Food Security and Nutrition (NAFSN)**, che ha portato a investimenti consistenti in agricoltura, benché non sia chiaro quanti siano effettivamente destinati a programmi di sicurezza alimentare. Gli accordi di cooperazione firmati dai 10 paesi aderenti alla NAFSN includono infatti anche investimenti in coltivazioni di jatropha per la produzione di biocarburanti, sorgo per la produzione di birra e zucchero per l'esportazione²⁴.

AIUTI DESTINATI ALL'EMPOWERMENT ECONOMICO DELLE DONNE

Una ricerca del OCSE DAC Gendernet pubblicata nel 2016²⁵ e dedicata all'analisi dell'aiuto pubblico allo sviluppo destinato a promuovere l'*empowerment* economico delle donne rileva che le risorse stanziate a questo scopo sono aumentate: 8,8 miliardi di dollari nel 2013-2014 rispetto ai 5,2 del 2007-2008. Le risorse per l'*empowerment* delle donne corrispondono però a una frazione degli aiuti: **meno di un quarto (24%) degli aiuti dei paesi DAC destinati ai settori economico e produttivo hanno avuto l'uguaglianza di genere come obiettivo principale o significativo nel 2013-2014** (inferiore rispetto alla media del 35% relativa a tutti i settori). In particolare, gli aiuti che hanno l'*empowerment* economico delle donne

20 L'Aquila Joint Statement on Global Food Security. G8 2009 www.g8italia2009.it/static/G8_Allegato/LAquila_Joint_Statement_on_Global_Food_Security%5b1%5d%2c0.pdf

21 Broader Approach to Food Security and Nutrition. Annex to the Leaders' Declaration. G7 Elmau Summit 2015 www.bmz.de/g7/includes/Downloadarchiv/G7_Annex_Food_Security1.pdf

22 G7 Vision for Action on Food Security and Nutrition. G7 Ise Shima Summit 2016 <http://www.mofa.go.jp/files/000159932.pdf>

23 Ibidem.

24 Vedi il NAFSN Cooperation Agreements <https://www.new-alliance.org/resources?type%5B%5D=Cooperation%20Framework>

25 OECD DAC NETWORK ON GENDER EQUALITY (GENDERNET). *Tracking the money for women's economic empowerment: still a drop in the ocean*. 2016. www.oecd.org/dac/gender-development/Tracking-the-money-for-womens-economic-empowerment.pdf

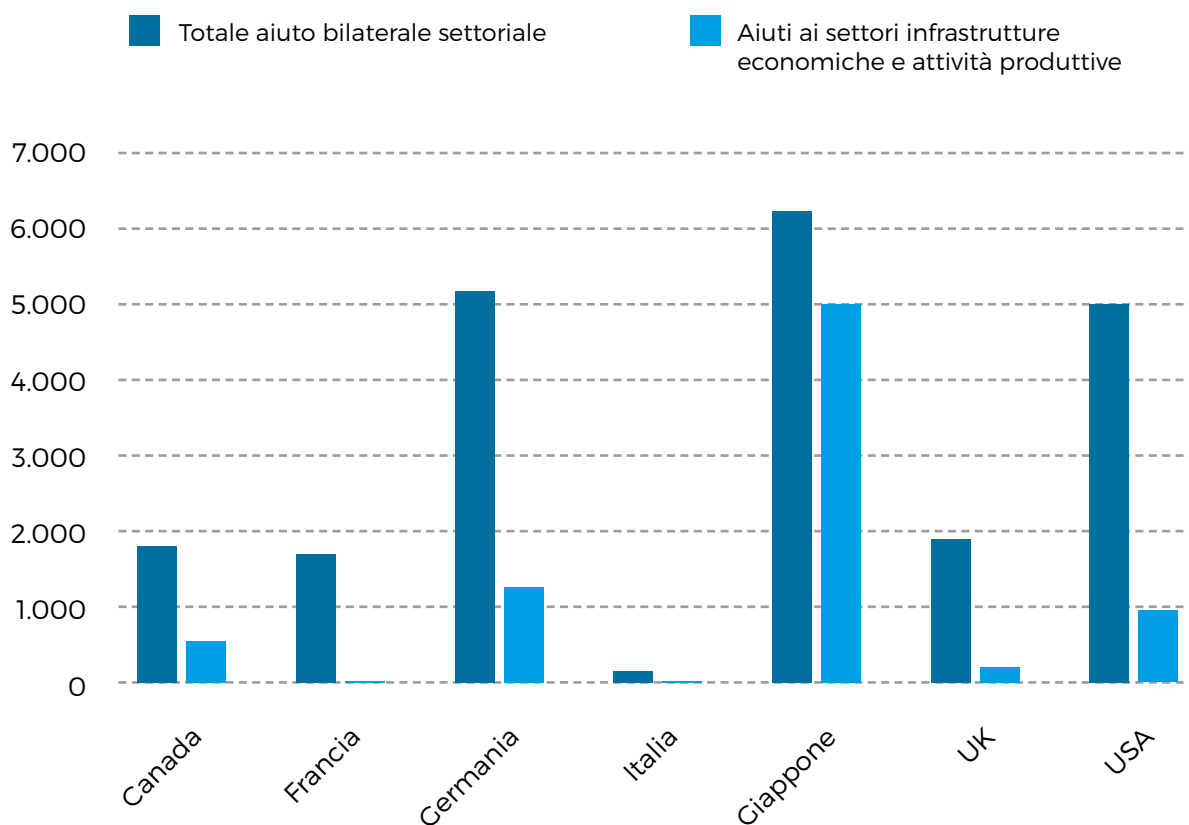
come obiettivo principale sono solamente il 2% in questi settori (pari a 861 milioni di dollari nel 2013-2014); percentuale che è rimasta la stessa negli ultimi sei anni. Gli aiuti per l'uguaglianza di genere sono scarsi anche nei settori delle infrastrutture (come l'energia e i trasporti), nonostante l'accesso per le donne a infrastrutture di qualità sia essenziale per il loro *empowerment* economico e per ridurre il carico di cura che ricade sulle loro spalle.

Il grafico seguente mostra l'investimento dei paesi G7 per l'uguaglianza di genere nei settori delle infrastrutture economiche e attività produttive e nel totale dell'aiuto bilaterale settoriale; i valori assoluti possono variare significativamente da paese a paese. L'Italia presenta un volume di risorse stanziato inferiore a tutti gli altri paesi G7.

GRAFICO 1

Aiuti dei Paesi G7 per l'empowerment delle donne in tutti i settori e nei settori infrastrutture economiche e attività produttive

[stanziamenti 2015, in milioni di dollari]



Fonte: OCSE/DAC <http://stats.oecd.org>, ultimo accesso maggio 2017, prezzi correnti 2015

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Priorità ai diritti delle donne nell'agenda per la sicurezza alimentare e per la tutela delle risorse naturali; politiche macro-economiche orientate alla giustizia sociale; servizi e protezione sociale per ridurre e redistribuire il lavoro di cura: queste sono le priorità che secondo ActionAid non potranno mancare nelle discussioni del G7 a Taormina.

Queste sono le aspettative di milioni di donne nel Nord e nel Sud del mondo che si sono mobilitate nel tempo per ottenere l'inserimento negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile target chiave per migliorare le loro condizioni economiche e sociali e il godimento dei loro diritti.

Senza impegni concreti a sostegno di queste priorità il Summit mancherà un'occasione chiave per contribuire a sostenere l'implementazione degli SDGs e a promuovere i diritti delle donne e l'*empowerment* femminile nel mondo.

Raccomandazioni sul lavoro e l'economia della cura



- » Il G7 deve adottare un approccio coerente a livello nazionale e internazionale sul lavoro di cura attraverso misure adeguate di protezione sociale, rendendo l'educazione e la cura alla prima infanzia un diritto universale, prevedendo servizi per la non autosufficienza e promuovendo politiche di conciliazione vita-lavoro.
- » Il G7 deve supportare l'iniziativa **ONU SOCIAL PROTECTION FLOOR** (SPF).
- » Il G7 deve stanziare risorse dedicate al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5, in particolare per interventi volti a riconoscere, ridurre e redistribuire il lavoro di cura non retribuito.

Raccomandazioni sulle politiche macroeconomiche



- » Il G7 deve supportare la **CONVENZIONE DELL'ILO SULLA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ** (n° 183) che prevede che le madri, anche quelle impiegate nell'economia informale, abbiano diritto al congedo di maternità per un periodo non inferiore a 14 settimane, a carico della collettività.
- » Il G7 deve lavorare insieme al G20 e all'ILO per sostenere politiche nazionali a garanzia di livelli di retribuzione minimi per ogni tipologia di lavoro, prevedendo sanzioni per chi non li rispetta.

Raccomandazioni su diritti delle donne e sicurezza alimentare

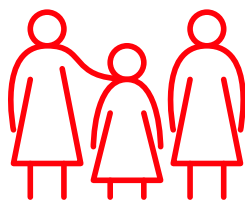


- » Il G7 deve stanziare risorse certe per raggiungere l'**OBIETTIVO DI SVILUPPO SOSTENIBILE 2, "Eliminare la fame, garantire la sicurezza alimentare e promuovere l'agricoltura sostenibile"**, inserendo l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne tra gli obiettivi principali di ogni iniziativa promossa a questo scopo
- » **Il G7 deve escludere l'agribusiness dalla categorie di iniziative per la sicurezza alimentare in assenza di evidenze forti relative a questo aspetto.**

Raccomandazioni su aiuto pubblico allo sviluppo ed empowerment delle donne



- » Il G7 deve aumentare le risorse destinate all'*empowerment* delle donne e all'uguaglianza di genere, prevedendo che **ALMENO IL 60% DEGLI AIUTI** siano destinati a questo obiettivo, soprattutto nei settori in cui vi è ancora scarso investimento, come i settori delle infrastrutture economiche e delle attività produttive.



act!onaid

—REALIZZA IL CAMBIAMENTO—

Via Alserio 22
20159 Milano
Tel. + 39 02 742001
Fax + 39 02 29537373

Via Tevere 20
00198 Roma
Tel. + 39 06 45200510
Fax + 39 06 5780485

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org

www.actionaid.it